

**Maria Dimauro**

AA.VV.

*Metodo e passione. Studi sulla modernità letteraria in onore di Antonio Lucio Giannone*

a cura di Giuseppe Bonifacino, Simone Giorgino, Carlo Santoli

Napoli

La Scuola di Pitagora

2022

ISBN 9788865428399-ISBN9788865428771

Simona Costa, *Lettera a Lucio*Aldo Morace, *Su Alessandro Verri romanziere*Fabio D'Astore, «*Piacere e giovare*»: *l'attività letteraria di Vincenzo Corrado tra culinaria e impegno didattico-pedagogico*Ignacio Ramos-Gay, *On fans and other stage props in the European theatre of the Eighteenth and Nineteenth Centuries*Andrea Scardicchio, *Un fecondo discepolato ottocentesco. Monti e l'allievo greco Mustoxidi*Giovanni Albertocchi, *L'«eterno femminino» in alcuni diari di esiliati italiani in Spagna dopo i moti risorgimentali del 1820-21*Steven Soper, *Scattered friends and collected memories: The unpublished letters of fellow prisoners to Sigismondo Castromediano*Luigi Scorrano, *Andare Per le vie di Giovanni Verga*Marco Leone, *La narrativa verista di Francesco Curci*Raffaele Giglio, *Ancora su giornalismo e letteratura. «Immaginazione, ragione, sentimento»: le vie per una scrittura realistica della Serao*Luca Clerici, *I campioni della divulgazione*Giuseppe Langella, «*Pinocchio*» Vs «*Cuore*». *Pedagogia dell'esempio o esperienza educativa?*Pietro Sisto, *Il «morso oscuro» della tarantola fra Otto e Novecento, fra letteratura e scienza*Vincenzo Bianco, *Vincenzo Ampolo epigrammista: le Macchiette e un inedito*Srecko Jurisic, *L'ultimo Piacere. Appunti per una lettura ironica del primo romanzo dannunziano*Pasquale Guaragnella, *Dalle maniere di Antico Regime a una ritualità «disformata».*«*Conversazione*» e «*giuoco*» *nelle pagine iniziali de La disdetta, novella di Federico De Roberto*Pietro Gibellini, *Un Ulisse dimenticato: l'eroe pacifista di Emilio Girardini*Ilaria Crotti, *Immagini di maestre nella narrativa di Ada Negri*Nicola Merola, *Ritorni: I vecchi e i giovani di Pirandello*Angelo R. Pupino, *La verità e la finzione. Uno scorcio di Pirandello*Beatrice Stasi, «*Quello studioso del resto rispettabilissimo*»: *Svevo, il dottor Ry e la psicanalisi;*Sandro Gentili, *Gli studi carducciani di Giuseppe De Robertis*Emilio Filieri, *Uno il core, uno il patto. Un Carducci per Croce*Clelia Martignoni, *Per Uomini e altri animali di Ugo Bernasconi: un caso di studio*Enrico Tiozzo, *Il romanzo postumo di Guido da Verona. Storia della manipolazione di un inedito*Giuseppe Bonifacino, *Madri novecentesche. Tra Pirandello e Bontempelli: primi appunti per un percorso tematico*Mario Sechi, *Realismo e avanguardia sommersa nella narrativa degli anni Trenta*Cristina Benussi, *Giovanni Comisso e i suoi Giorni di guerra*Elena Porciani, *Romanzo del piccolo Bepi. Un racconto (ancora) dimenticato di Elsa Morante*Marco Sirtori, *Bontempelli e il viaggio. Gli scritti italiani di odeporica*Yannick Gouchan, *Una geografia patetica e poetica: l'isola di Salvatore Quasimodo*Alberto Granese, *Continuità e discontinuità nella poesia di Quasimodo*

- Marina Paino, *Saba, Ulisse e il viaggio per mare*  
 Giuseppe Palazzolo, *1947: il ritorno di Ulisse*  
 Ettore Catalano, *Lettura del dialogo Le streghe di Cesare Pavese*  
 Antonio Prete, *Oreste Macrì e Il cimitero marino di Paul Valéry*  
 Franco Contorbia, *Benedetto Croce, la forma intervista e un mancato incontro con Indro Montanelli*  
 Carlo Santoli, *Betocchi, poeta dell'oltre*; Giulia Dell'Aquila, *La «metrica del volo»: Sinisgalli e Leonardo da Vinci*  
 Irene Romera Pintor, *Correo español entre bastidores: Laura Volpe y Vittorio Bodini*  
 Mirko Grasso, *Un poeta, un regista e il barocco leccese: Vittorio Bodini e Antonio Marchi*  
 Ricciarda Ricorda, *«Le Puglie per il viaggiatore incantato»: immagini pasoliniane*  
 Simone Giorgino, *«Bell'azzurro dei giorni facili». Incontri e itinerari spagnoli nella poesia di Raffaele Carrieri*  
 Giuseppe Lupo, *A proposito di un fuoriuscito. Giovanni Pirelli scrittore*  
 Angelo Colombo, *Un tirocinio drammaturgico alla prova della radiofonia: Dario Fo e i monologhi del Poer nano (Caino e Abele)*  
 Attilio Motta, *Un inatteso debito poetico: postilla su Risi e Nievo*  
 Annalucia Cudazzo, *Un «verso che gioca con la morte». Lettura di Morte per mistero di Vittorio Pagano*  
 Epifanio Ajello, *Alcuni ghiribizzi sulle Città invisibili di Italo Calvino*  
 Maria Teresa Pano, *Persistenze mediterranee e modulazioni barocche nella scrittura saggistica di Vincenzo Consolo*  
 Clara Allasia, *Pir meu cori alligrari: un travestimento inedito e sconosciuto di Edoardo Sanguineti*  
 Giovanni Tesio, *Goffredo Parise, un percorso verso e dentro i Sillabari*; Paolino Nappi, *«Una mamma dalle mille pesanti mammelle». Rileggere Mater Camorra di Luigi Compagnone*  
 Rino Caputo, *Una (prima) considerazione su Antonio Pennacchi tra palude e fabbrica*  
 Juan Carlos de Miguel y Canuto, *Bagheria, di Dacia Maraini, in spagnolo: storia di un libro*  
 Giorgio Baroni, *Graziella Semacchi Gliubich, poetessa non soltanto in dialetto*  
 Caterina Verbaro, *La stanza della madre. La rappresentazione del congedo nella poesia di Elio Pecora*  
 Andrea Gialloredo, *«Effetto Sterne» e forme dell'umorismo ne L'uovo di Colombo di Roberto Barbolini*  
 Daniele Comberiatì, *Il «cuore di tenebra» di una nazione. I fantasmi dell'impero di Cosentino, Dodaro e Panella*  
 Franco Vitelli, *In fondo al baratro una rosa. Sulla poesia di Alfonso Guida (con uno scritto inedito)*  
 Elisabetta Mondello, *Il realismo dell'irrealtà. La «città nera» del romanzo contemporaneo*  
 Flaviano Pisanelli, *Le poetiche italofone contemporanee e l'indeciso identitario: tra erranza, corpo e parola*  
 Antonino Sichera, *Il Mito tra antico e moderno. Per un'ermeneutica dell'Elena di Euripide*  
 Paolo Giovannetti, *Primi appunti per un manuale di metrica installativa.*

È all'insegna di plurime, stratificate «geografie sentimentali e poetiche» – parafrasando il titolo del contributo di Y. Gouchan (pp. 535-554) alla miscellanea *Metodo e passione. Studi sulla modernità letteraria in onore di Antonio Lucio Giannone* – che prendono l'abbrivio e si svelano, inarcandosi lungo sessantadue contributi, le moltissime testimonianze di amici e colleghi italiani e stranieri in omaggio alla più che quarantennale attività scientifica e all'itinerario umano di Antonio Lucio Giannone. I due corposi tomi, che vanno a costituire questa preziosa miscellanea di studi, caratterizzati da un dinamismo tematico che contempla tuttavia un intimo, costante richiamo, fino

all'intertestualità e alla citazione, al fecondo magistero di Giannone, alla sua poliedrica e ininterrotta, fruttuosa e appassionata attività di ricerca nel campo della letteratura contemporanea, sono significativamente inaugurati da un dittico dedicatorio che già ne dispiega, *in nuce*, direttrici esegetiche e ragioni affettive: *Per Lucio*, dei curatori Giuseppe Bonifacino, Simone Giorgino e Carlo Santoli, e una *Lettera a Lucio* di Simona Costa. In entrambi, infatti, è adombrata e insieme chiarita l'intitolazione complessiva di questi studi: dove nella diade di metodo e passione sono esaltati, in fertile embricatura, e come riportato dai curatori, «da un lato, la passione, in quanto modalità intrinsecamente etica di un bisogno estetico e di storia; e dall'altro [...] il metodo, in quanto attenzione esaustiva al testo» (pp. XX-XXI).

E non sarà forse un caso che questa definizione s'attagli così compiutamente – come a sigillo di quasi cinque decenni di inesausta attività di ricerca e anche di riscoperta e riattraversamento di testi ai margini della tradizione acquisita e al di fuori delle maglie a volte troppo strette delle tassonomie canoniche – alla lunga fedeltà di Giannone alla lezione di maestri amati e dei quali ha raccolto a piene mani la non comune eredità, di metodo e passione come dal critico ribadito in una recente intervista.

In uno dei suoi più recenti volumi, che già nel titolo – *Scritture meridiane. Letteratura in Puglia nel Novecento e oltre* (2020) – palesa uno dei filoni principali della sua attività di studioso (che comprende, oltre a quello salentino e latamente pugliese, anche quello novecentesco, soprattutto lirico – Scotellaro, Carlo Levi, Ungaretti, Govoni, Pirandello, Quasimodo, Montale, Sinisgalli, Ortese fra gli altri – nonché la cultura meridionale ottocentesca, Sigismondo Castromediano, Giuseppe Gigli, e i rapporti fra arte e letteratura: moltissimi gli interventi su Delle Site, Sisinni, Barbieri, Suppressa, Greco, Miglietta *et alii*), la terza sezione, *Maestri e amici*, dichiara apertamente il debito di riconoscenza dell'allievo verso i maestri Marti e Valli, e insieme la tacita acquisita investitura di comunanza tematica e metodologica, che dura a tutt'oggi, solo implementata di ulteriori, innovative ricerche.

Le «scritture meridiane» si muovono infatti nel solco dello storicismo e della filologia integrale di Marti; nel ricordo attivo del recupero, ad opera dello stesso, dei protagonisti, spesso misconosciuti, della «piccola patria» (A.L. Giannone, *Scritture meridiane*, p. 143) salentina (attraverso anche la «Biblioteca salentina di cultura»), e della rivisitazione e arricchimento, appassionati e rigorosi, prima con Valli, poi con Giannone stesso, di questa mappa inesplorata e fecondissima (il futurismo meridionale, Comi, Bodini, Saponaro, Pagano, Durante, Carrieri, Bernardini, Serricchio, Scorrano; ma anche scrittori e critici salentini di fine Ottocento in collegamento con la Francia: Muscogiuri, Paladini, De Dominicis), con la stessa tensione etica di «sterratore di sentimenti impastati di parole» (dalla *Dichiarazione* di Valli, in appendice a A.L. Giannone, *Scritture meridiane*, p. 160).

È proprio la suggestiva triangolazione, tematica e conseguentemente ermeneutica, che anima da decenni Giannone (il Salento con la Puglia; il panorama nazionale ed internazionale: «Il Sud ci fu padre/ e nostra madre l'Europa», Bodini, *Dopo la luna*, 1956), ad offrire il tema e lo svolgimento di questa miscellanea; dove il lontano giudizio di Valli recensore della prima monografia di Giannone (*Bodini prima della Luna*, 1982), che avvertiva nell'«amorosa fatica» (Valli, Prefazione a A.L. Giannone, *Bodini prima della «Luna»*, p.9) del suo allievo «il merito di richiamare per la prima volta l'attenzione critica su aspetti fino allora ignorati, o scarsamente considerati» (*ibidem*) del poeta leccese, «ponendoci davanti un materiale [...] scandito in tempi di unità esistenziale, ideologica, letteraria» (ivi, p. 14), trova il suo inveramento in un'esperienza della letteratura vissuta davvero, come richiamato dai curatori con le parole dello stesso Giannone, «col piacere della scoperta più che della variazione sul tema», «all'insegna di una visione policentrica [della letteratura dell'Otto e del Novecento] e di un'ermeneutica [...] in cui l'attenzione esaustiva al testo si lega alla sua significazione storica».

Allo stesso modo, la medesima attenzione dello studioso ai *sentieri nascosti* (come s'intitola un altro suo recente volume di saggi) della modernità letteraria, alle sue personalità ai margini del

canone, a percorsi non scontati di ricerca intesa ed esperita come *invenire* – nella duplice accezione latina dello scoprire e dell’immaginare (che è anche un ‘precorrere’) – costituisce manifestamente l’accezione, in costante interscambio dialettico con alcuni percorsi già battuti dalla tradizione, attraverso cui trsguardare gli studi in suo onore.

In questa direzione, paradigmatici sono già i primi contributi del volume che, da quello di Morace (pp. 7-21) a quelli di D’Astore (pp. 23-44) e di Ignacio Ramos-Gay (pp. 45-58), sanciscono quasi programmaticamente la triangolazione metaforica dei luoghi letterari giannoniani (Salento e Puglia, Italia ed Europa). I molteplici interscambi con le istituzioni universitarie europee ed internazionali sono altresì testimoniati anche dai saggi di Steven Soper (pp. 95-124) - che incrocia d’altronde un tema di lungo corso per Giannone, intorno al quale ha organizzato anche un Convegno nel 2014, e cioè Sigismondo Castromediano e la cultura risorgimentale; dallo studio del già citato Ramos-Gay - ; da quello di Srecko Jurisic, che presenta una lettura inedita del *Piacere dannunziano* (pp. 257-277) e infine da quelli di Gouchan (pp. 535-554), che ricorda l’intenso scambio culturale con Giannone sulle figure di Castromediano e Quasimodo, sotto l’egida di un’attenzione generosa e costante alla «cultura meridionale, aspetto già sottolineato dal poeta Vittorio Bodini» (p. 536); di Irene Romera Pintor (*Correo español entre bastidores*: pp. 685-702) e di Juan Carlos de Miguel y Canuto (pp. 903-920), i quali incrociano l’aspetto della traduzione nelle lingue spagnola e italiana coi ricordi delle Giornate di Studi intitolate a *Vittorio Bodini: tra l’Italia e la Spagna* del marzo 2018, che ebbero il merito, nelle parole dello stesso Giannone, di «valicare i confini nazionali per diventare oggetto di approfondimento critico nella stessa Spagna che Bodini tanto amò e a cui dedicò buona parte della propria carriera» (p. 687).

Le intersezioni fra il contesto europeo e alcune scritture ai margini, dimensione così profondamente giannoniana, sono al centro di molti saggi nel volume: fra gli altri, quello di Giorgino sull’opera del tarantino Raffaele Carrieri (pp. 739-751), del quale Giannone ha recentemente curato la ristampa dell’opera autobiografica *Fame a Montparnasse*, quello di Prete sulla traduzione di Valéry ad opera di Macri (pp. 617-626), quello di Vitelli sulla giovane poesia del lucano Alfonso Guida (pp. 991-1007). Una «simpatia per i minori, [...] connettivo insostituibile del complesso e vario tessuto letterario» (p. 415) che Clelia Martignoni riconosce all’opera critica di Giannone anche nel suo contributo su uno scrittore isolato e misconosciuto, come Ugo Bernasconi, ma «dall’indocile ed eccentrico linguaggio letterario» (pp. 415-436), immeritevole di oblio. Nello stesso solco si muove la Verbaro, con la riscoperta dell’opera di Elio Pecora a quarant’anni dalla *Chiave di vetro* (pp. 945-962) con uno studio sulla «semantica della chiusura» (p. 945) nel poemetto *Nel tempo della madre. Epicedio*.

È proprio questo movimento eccentrico e insieme centripeto, questo dinamismo fra centro e periferia letterarie, fra tradizione e scoperta, a connotare il *proprium* di queste scritture, che hanno il merito di restituirci la mobile e ibrida vicenda della letteratura da fine Settecento ai giorni nostri: in questa direzione vanno anche i saggi di Contorbia (pp. 627-641), in cui il critico denuncia la «iterata, cronica emarginazione di quella zona del *corpus* [crociano] di cui si sa pochissimo, e cioè la forma intervista» (p. 627), e di Giglio (pp. 151-164) sull’importanza della forma giornalistica nella definizione della scrittura realistica della Serao, i quali cercano di restituire, attraverso un paziente lavoro d’archivio e di rinvenimento di documenti inediti, una metodologia cara anche a Giannone, una dimensione nuova e significativa degli autori studiati.

La ricognizione nei territori inesplorati della nostra letteratura, infine, si muove anche all’interno di autori già ampiamente accreditati, ma in rivisitazioni e riletture che ne ridefiniscono i margini già dati: è il caso del saggio della Paino (pp. 571-590), in cui l’Ulisse sabiano si slega dalla dimensione elegiaca della *Heimat* del «ritornante», per divenire un eroe «alla ricerca di una fuga libertaria» (p. 572), come di quelli di Pupino (pp. 357-369) che interroga nei *Quaderni di Serafino Gubbio Operatore* la dimensione del giuoco e del fantastico che «acquistano realtà per mezzo dell’arte» (p. 358), di Bonifacino (pp. 451-470), che in un denso studio sull’archetipo della Madre come

portatrice simbolica di vita – in stretta intersezione con la categoria prettamente modernistica del tempo – individua nelle molteplici stratigrafie di questo *topos* (in Pirandello e Bontempelli) «l'allegoria dell'Arte: del mistero, [...] modernisticamente riattivato nella sua certezza infondata, della Creazione» (p. 467); infine di Guaragnella, il quale, nel suo studio (pp. 279-300), rappresenta il rovesciamento derobertiano, in chiave di allegoria vuota («Il giuoco, la perdita, il “resto di niente”, la morte»: sono gli emblemi de *La disdetta*, p. 299) dell'architetto aureo della civiltà d'Antico Regime, *Il Galateo* di Della Casa. Un luogo testuale, in definitiva, è sempre mappa di arrivi, ma anche di ritorni e ripartenze: ce lo mostrano i saggi di Santoli (pp. 641-660) attraverso una rilettura «non mistica, ma francescanamente creazionistica» (p. 642) dell'esperienza poetica di Betocchi, e Merola, che ad un ritorno intitola significativamente il suo saggio (pp. 331-356), motivando la sua scelta, «più che ad un ritorno tra tanti, ad una costante nel mio lavoro: [...] l'attenzione per la lettura [...] per comprendere gli effetti della durata sulle opere» (p. 332). Lettura, rilettura, rivisitazione, scoperta e riscoperta di un testo: i movimenti delle opere della nostra letteratura, mobili e cangianti, sono anche metafora di un deposito prezioso: quello della nostra memoria letteraria e degli uomini che l'hanno alimentata. Sigillo e chiusura di questa bella miscellanea che si propone questa nobile continuità nel tempo, nell'occasione di una dedica sentita ad uno studioso che ne ha colto pienamente, nel rigore appassionato del suo lavoro, il senso, potrebbero essere le parole di Prete a proposito di Macrì in dialogo silenzioso con Bodini: «Il vero dialogo è quello che accade nella lontananza, di tempo e di occasione; un dialogo che è la scrittura, e il ricordo, a tenere vivo» (p. 625).